

ISTITUTO
DELL'ATLANTE
LINGUISTICO
ITALIANO



UNIVERSITÀ DI TORINO

*Opera promossa dalla
Società Filologica Friulana
«G.I. Ascoli»*

BOLLETTINO

DELL'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO

*III Serie - Dispensa N. 40
2016*

I contributi pubblicati nella Rivista sono sottoposti a un processo
di *blind peer review* che ne attesta la validità scientifica

Questo periodico è pubblicato con il contributo del Ministero dei Beni Culturali

©

Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano
Via Sant'Ottavio, 20 - 10124 Torino (Italia)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile ai sensi della Legge n. 159 del 22 maggio 1993.

ISSN 1122-1836
ISBN 978-88-98051-23-6

SOMMARIO

Alessandro Bitonti, <i>Punto linguistico e area: la modalità deontica fra dialetto e francoprovenzale</i>	1
Federica Cugno, “Hai bippato?” <i>Da obliterare a bippare: nascita di un neologismo</i>	25

ITALIA DIALETTALE DI GIULIO BERTONI (1916)
GIORNATA DI STUDI IN OCCASIONE
DEL CENTENARIO DELLA PUBBLICAZIONE
(Torino, 19 dicembre 2016)

Giovanni Ronco, <i>L'Italia dialettale di Giulio Bertoni, nella ricorrenza del centenario della pubblicazione (1916-2016) e i prodromi dell'Atlante Linguistico Italiano</i>	45
Franco Fanciullo, <i>Italia dialettale e Italie dialettali</i>	71
Francesco Avolio, <i>L'Italia centro-meridionale nella visione di Giulio Bertoni</i>	81
Stella Retali-Medori, Marie-José Dalbera-Stefanaggi, <i>La partizione dei dialetti corsi in riferimento a Bertoni 1916</i>	95
Vito Matranga, <i>La Sicilia nell'Italia dialettale di Giulio Bertoni. I tratti fonetici</i>	115
Elena Papa, Alda Rossebastiano, Daniela Cacia, <i>Tracce dialettali nell'onomastica medievale di area subalpina</i>	131

NOTIZIE

Aline Pons, <i>Coltivare parole. Un piccolo atlante fitonimico del Pinerolese e delle Valli Valdesi</i>	153
Antonio Romano, Valentina De Iacovo, Elisabetta Carpitelli, Jonathan Bucci, Giovanni Ronco, <i>Il dialetto di Corato (BA) in città e nelle comunità migranti (Isère, Francia)</i>	163

SOMMARIO

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Popoli senza frontiere. Cibi e riti delle minoranze linguistiche storiche d'Italia, a cura di P. Grimaldi e M. Picciau (G. Ronco), pag. 177; F. Parutto, *Intal lùc. I nomi di luogo del Comune di Romans d'Isonzo* (F. Vicario), pag. 179; E. Miola, *Innovazione e conservazione in un dialetto di crocevia. Il keje di Prea*, Prefazione di G. Berruto (R. Gendre), pag. 181; Hertz, *Un homme, un culte et la naissance de l'ethnologie alpine*. Actes de la conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'Études Francoprovençales, Cogne, 10 novembre 2012 (R. Gendre), pag. 183; G. Folena, *Lingua nostra*, a cura di I. Paccagnella (R. Gendre), pag. 184; *Sentieri della memoria. Studi offerti a Piercarlo Grimaldi in occasione del LXX compleanno*, a cura di D. Porporato e G. Fassino, Prefazione di C. Petrini (R. Gendre), pag. 185; *STUDI ITALIANI DI LINGUISTICA TEORICA E APPLICATA*, a. XLIV, n° 1 (R. Gendre), pag. 186; R. Capra, *Ecolessico del Cusio*. 2. *Il lavoro e la famiglia* (R. Gendre), pag. 187.

NOTIZIARIO DELL'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO

Lorenzo Massobrio, Matteo Rivoira e Giovanni Ronco, <i>Relazione tecnica sull'attività svolta dalla Redazione dell'ALI nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2016</i>	191
Lorenzo Massobrio, <i>Bilancio consuntivo dell'Istituto dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016</i>	195
<i>Composizione degli Organi dell'Istituto dell'ALI</i>	197

NOTIZIARIO DELL'ATLANTE TOPONOMASTICO DEL PIEMONTE MONTANO

Federica Cugno e Gabriella Chiapusso, <i>Relazione sull'attività svolta dalla Redazione nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2016</i>	201
---	-----

NOTIZIARIO DELL'ATLANTE LINGUISTICO ED ETNOGRAFICO DEL PIEMONTE OCCIDENTALE

Sabina Canobbio e Tullio Telmon, <i>Relazione tecnico-scientifica sullo stato dei lavori dell'ALEPO: situazione al 31.12.2016</i>	205
---	-----

NOTIZIARIO DEL LABORATORIO DI FONETICA SPERIMENTALE
«ARTURO GENRE»

Antonio Romano, <i>Relazione tecnica sull'attività svolta nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2016</i>	211
<i>Elenco dei periodici e delle pubblicazioni ricevuti in scambio</i>	223
<i>Elenco delle pubblicazioni ricevute in omaggio</i>	225
<i>Sommari delle annate precedenti</i>	229

“*Hai bippato?*”
Da *obliterare* a *bippare*: nascita di un neologismo

FEDERICA CUGNO
Università degli Studi di Torino
Dipartimento di Studi Umanistici
federica.cugno@unito.it

Abstract

Every year approximately one thousand new words and expressions are added to the Italian language, following the three fundamental processes that determine lexical additions: the combining of elements already present in our language; the attribution of new meanings to words and expressions already present; the integration of loan words from other languages. In this article we will analyse the factors involved in the creation of one of these new lexical elements: the word *bippare* in its meaning of ‘validate a ticket (bus, tram etc.) by swiping it across a machine that makes a beeping sound’. We will then examine the progressive adoption and diffusion of this term in the vocabulary of Turin speakers, with the aim of identifying the complex linguistic and extralinguistic dynamics that can affect the acceptance and stabilising of a neologism in the language used by a speech community.

Keywords

Italian Lexicology; Neologism.

Uno dei tratti più evidenti del lessico di ogni lingua viva è la sua incessante innovatività che, come ricorda De Mauro, si manifesta «con la sedimentazione di due ordini di fenomeni e fatti diversi anche se complementari: il primo aspetto e ordine è, per usare un termine generalissimo, quello delle *neoformazioni* e *neosemie*, il secondo [...] è quello della *obsolescenza*» (De Mauro 2006: 99). Quindi «i neologismi, la produzione di neologismi, sono fisiologia linguistica, non patologia o bizzarria» e rispondono al «bisogno linguisticamente autonomo di nuove espressioni, di nuove accezioni sia di morfi sia di accezioni di morfi già esistenti» (De Mauro 2006: 100). Come riporta l'*Osservatorio neologico della lingua italiana*, ogni anno, seguendo i tre meccanismi fondamentali dell'arricchimento lessicale, ossia la combinazione di elementi già esistenti

nella nostra lingua, l'attribuzione di nuovi significati a vocaboli ed espressioni già esistenti, l'accoglimento di prestiti da altre lingue, nascono circa mille parole o espressioni nuove. In questo articolo si illustreranno in primo luogo le circostanze che hanno determinato la nascita di una di queste novità lessicali, per seguirne poi le modalità di circolazione e diffusione nel lessico torinese; in conclusione si delinearanno le dinamiche linguistiche ed extralinguistiche che hanno influito sull'affermazione e sulla stabilizzazione di questo neologismo nell'italiano dei torinesi.

1. Nel mese di febbraio 2017 l'azienda Gruppo Torinese Trasporti (GTT) di Torino ha promosso, con avvisi diffusi specialmente sui mezzi pubblici (cfr. Fig. 1), la seguente campagna di sensibilizzazione per la validazione dei documenti di viaggio, qui riportata nella sua versione più estesa (corsivi nostri):

Valida con un "*bip*" a ogni salita. Anche se sei abbonato, anche se cambi mezzo.

Bippare, un gesto che vale.

Da maggio validare con un "*bip*" a ogni salita il tuo titolo di viaggio sarà la regola, anche a Torino.

Lo fanno già in molti Paesi d'Europa. *Bippare* è un tuo messaggio, aiuta GTT su orari, percorsi, passaggi di tram, bus, treni e metropolitana.

Perché *bippare* vale?

Ogni "*bip*" ha un suo perché e il nostro impegno è ascoltarli uno per uno. Forse, tra questi, c'è anche il tuo.

- Perché così tutti sentono che sono un abbonato.
- Perché è un modo per dire che la mia linea è importante.
- Perché non bisogna sprecare risorse ma intervenire dove serve di più.
- Perché ci tengo a contribuire al trasporto pubblico nella mia città.
- Perché aiuto a far capire che siamo in molti su questo mezzo.
- Perché chi *bippa* vale e chi non *bippa*...

Dove puoi allenarti a *bippare*? Su tutti i tram, gli autobus e le stazioni dei treni GTT, proprio come fai già ai tornelli della metropolitana.

Si tratta con ogni evidenza di un testo contraddistinto da alcune specificità del linguaggio pubblicitario (cfr. Arcangeli 2008), *in primis* l'uso ricorrente del termine *bippare*, che, in quanto punto focale del messaggio, è impiegato quattro volte nella forma dell'infinito presente e due in quella della terza persona del presente indicativo (*bippa*). Si aggiunga poi l'amplificazione fonica prodotta dall'assonanza delle formule *bippare*, *un gesto che vale* e *Perché bippare vale?*, giocata sulla rima imperfetta *bippare/vale*, secondo un procedimento assai frequente

nella comunicazione pubblicitaria. Terminato il periodo di ‘allenamento’, nel maggio del 2017 è stato diffuso un secondo comunicato promozionale intitolato «Adesso si bippa» (<<http://www.gtt.to.it/cms/bipparevale>>), incentrato di nuovo sulla ripetizione dell’infinito del verbo, non virgolettato, che ricorre cinque volte («Bippare è una regola del trasporto pubblico»; «Dove bippare?»; «Cosa bippare»; «Quando bippare»; «[...] bippare sarà più semplice»), a cui si aggiunge la forma del passato prossimo in cui, curiosamente, il participio passato non solo è virgolettato, ma anche evidenziato da lettere maiuscole («Per questo è importante iniziare sin da ora, seguendo l’esempio dei molti che hanno già “BIPPATO” durante la fase di allenamento»).

L’intento del primo comunicato promozionale è dunque quello di catturare l’attenzione dei lettori mediante l’insistenza su un termine estraneo al lessico del comune parlante torinese, specialmente nell’accezione di ‘validare il documento di viaggio passandolo sull’apposita macchinetta che emette un bip’. Infatti per ovviare a queste difficoltà di decodifica e, di conseguenza, per non ostacolare la comprensione del messaggio veicolato, nel primo enunciato del testo («Valida con un “bip” a ogni salita») ne è stata inserita la chiave di decrittazione, con il riferimento esplicito alla base derivazionale. In questo modo il verbo *bippare* può essere facilmente decodificato proprio a partire dalla sua base nominale, a cui è stata applicata la terminazione verbale *-are* della prima coniugazione. La neoformazione si configura così come un verbo denominale sorto tramite conversione, ossia con l’aggiunta di un suffisso flessivo (cfr. Grossman 2004 e Iacobini, Thorton 2016)¹, secondo un meccanismo assai produttivo nella lingua italiana, che si applica a basi nominali sia italiane (*telefonare*, *messaggiare*) sia straniere, come mostra l’ampio inventario di verbi formati su nomi inglesi, come *snobbare*, *sniffare*, *chattare*, *bloggare* ecc. Sul piano formale, *bippare* presenta il raddoppiamento della consonante finale della base, che, come mostrano gli esempi appena citati, corrisponde alla modalità con cui sono sistematicamente adattati alla morfologia italiana i verbi formati su nomi inglesi con terminazione consonantica. Tuttavia, secondo il GRADIT, a cui si deve la prima lemmatizzazione di *bip* sulla base di un’attestazione del 1977, la voce non sarebbe un prestito dall’inglese, dove figurano sia il sostantivo *beep* sia il verbo *to beep*, bensì un fonosimbolismo di origine onomatopeica, qualificato come vocabolo di uso

¹ Si distinguono pertanto i verbi formati con l’aggiunta di un suffisso flessivo (*-are*) da quelli in cui il processo di transcategorizzazione è segnalato da affissi derivazionali (*-eggi-*, *-ific-*, *-izz-*) seguiti da morfi flessivi della prima coniugazione. Alcuni studiosi propongono invece un modello tassonomico che non tiene conto di tale distinzione e includono anche i verbi denominali con suffisso *-are* nell’ambito della derivazione per suffissazione (cfr. Serianni 1988; Trifone, Palermo 2007; Dardano 2009), mentre altri preferiscono considerarli esempi di derivazione zero o suffissazione zero (D’Achille 2010³).

comune («voce che imita il suono acuto emesso da alcuni congegni elettronici»), impiegato anche come sostantivo maschile invariato («il congegno stesso che emette tale suono, specialmente con riferimento al cercapersone»)². Nel caso della campagna pubblicitaria torinese vi è anche un evidente richiamo all'acronimo BIP del *Biglietto Integrato Piemonte*, coniato dall'azienda GTT al momento dell'adozione del sistema di bigliettazione elettronica e della contestuale emissione della *BIP Card*.

Se l'intento del messaggio propagandistico è quello di promuovere un comportamento virtuoso facendo leva sulla novità ammiccante del vocabolo *bippare*, un'indagine condotta sui principali motori di ricerca rivela che il verbo, pur non essendo stato ancora registrato nei dizionari più recenti, tra cui, ad esempio, l'edizione 2018 dello Zingarelli (Zingarelli 2018), non solo circola in Internet già da alcuni anni, ma possiede anche diversi valori semantici. Le attestazioni più frequenti si riferiscono al suo impiego con il significato di 'emettere un bip' riferito a vari tipi di apparecchi elettronici, dalla lavastoviglie («da lavastoviglie ha cominciato a bippare»³), al telefono («il telefono bippa [...] ricomincia a bippare»; «[...] mi vedo bippare il telefono. Si trattava di un messaggio in segreteria»⁴), al computer («Comunque se bippa e fa i beep che hai detto è la ram...»⁵). In altri testi il verbo risulta impiegato nell'accezione di 'coprire con un bip una parola o anche parti di un discorso che non possono essere trasmessi perché volgari ecc.' («cerco un programma per bippare le parolacce nei video»⁶; «Mourinho? No, lui non lo dovevi bippare mai»⁷). In ambito merceologico il vocabolo viene usato con valore transitivo con l'accezione di 'leggere il codice a barre' («se la quantità è diversa da uno bippare il codice per il numero di volte corrispondente alla quantità dell'articolo da inventariare»; «continuare a bippare gli altri cartellini»⁸). Infine anche il significato 'validare il documento di viaggio' non costituisce effettivamente una

² Il vocabolo è stato accolto con le medesime caratteristiche nel supplemento 2004 del GDLI, mentre il fonosimbolismo di provenienza inglese *beep* è lemmatizzato solo nel supplemento al GRADIT del 2007 (GRADITSupp) sulla base di un'attestazione del 1994 nel *Corriere della Sera*.

³ <<https://www.plcforum.it/f/topic/94943-lavastoviglie-franke-612-hl3a-mentre-stava-eseguendo-un-ciclo-di-lavaggio-la-lavastoviglie-ha-cominciato-a-bippare/>> (2/04/2012).

⁴ <<http://www.hwupgrade.it/forum/archive/index.php/t-1400143.html>> (7/02/2007).

⁵ <<http://www.hwupgrade.it/forum/archive/index.php/t-580142.html>> (16/12/2003).

⁶ <<https://it.answers.yahoo.com/question/index?qid=20110125052724AABm29d>> (2010).

⁷ <<http://leggendanerazzurra.altervista.org/marani-allenatori-nervosi-mourinho-non-lo-dovevi-bippare-mai>> (20/03/2017).

⁸ Manuale di istruzioni del 2014 per l'uso di un software gestionale di un punto vendita (<http://techsrl.com/UserFiles/download/NVL_guida_all%27uso.pdf>).

novità, poiché se ne trovano vari esempi in enunciati correlati alla diffusione di nuove modalità di validazione del biglietto sperimentati negli anni scorsi in alcune città della Toscana, con una campagna di sensibilizzazione simile a quella torinese («‘Bipbare’ sempre Carta Mobile è un piccolo gesto per rispettare chi condivide lo stesso mezzo di trasporto»⁹); usi analoghi figurano anche a Venezia, come si evince dal giornale on line *La Voce di Venezia* («Non serve più bippare e no multa se dimentichi abbonamento»¹⁰) o dalla testata *la Nuova di Venezia e Mestre* («Non cambia niente invece se si sale sul bus o sul vaporetto con la tessera Imob in tasta [sic!] ma si dimentica di “bippare” sulle nuove validatrici»¹¹) e, più recentemente, da un articolo de *Il Gazzettino* intitolato «Gita a Venezia in tram, famigliola non bippa l’imob: multa di 184,80 euro» in cui si parla di una studentessa sanzionata «per aver dimenticato di bippare l’Imob»¹². Gli esempi proposti, sicuramente destinati ad aumentare se si estendesse la ricerca alle forme coniugate del verbo, mostrano quindi un uso diversificato del lessema, con varie accezioni semantiche accomunate però dal fatto di essere estremamente sintetiche, ossia di esprimere con un unico termine dei concetti che avrebbero richiesto delle perifrasi¹³, secondo una modalità sempre più produttiva nei linguaggi settoriali della burocrazia (cfr. *scadenzare*, *efficientare*) e soprattutto della comunicazione telematica (cfr. *postare*, *taggare*), da cui tende a diffondersi anche nel lessico comune¹⁴. Sulla base delle occorrenze dei vari significati si può ipotizzare che la prima accezione del verbo sia stata quella più generica e intransitiva di ‘emettere un bip’, favorita dal diffondersi di apparecchiature elettroniche e, con ogni probabilità, sviluppatasi come termine tecnico all’interno del linguaggio settoriale dell’elettronica e dell’informatica anche sulla scorta del verbo inglese *to beep* ‘emettere un bip’. L’accezione transitiva ‘coprire con un bip’ è probabilmente più recente e collegata all’impiego del segnale acustico in programmi televisivi

⁹ <http://www.massa-carrara.cttnord.it/News/L%E2%80%99Esperienza_Carta_Mobile_Da_Prato_A_Pisa/151/4410/2>. Si noti l’uso virgolettato del verbo.

¹⁰ <<http://www.lavocedivenezia.it/imob-actv-non-serve-piu-bippare-e-no-multa-se-dimentichi-abbonamento/>> (10/08/2012).

¹¹ <http://ricerca.gelocal.it/nuovavenezia/archivio/nuovavenezia/2008/08/30/VMBPO_VMB01.html> (30/08/2008).

¹² <http://www.ilgazzettino.it/nordest/venezia/actv_multa_imob_bip_corsa_venezia_tram-2360326.html> (4/04/2017).

¹³ Si tratta di un orientamento segnalato anche da Dardano (2009: 20), che si pone in controtendenza rispetto all’aumento di meccanismi analitici rilevato, ad esempio, all’interno del sistema morfologico verbale (cfr. D’Achille 2010³ e 2016).

¹⁴ Sullo sviluppo e sulla circolazione di tali neoformazioni si vedano le osservazioni dell’Accademia della Crusca nella sezione Consulenza linguistica (<http://www-old.accademiadellacrusca.it/faq/faq_risp.php%3Fid=8700&ctg_id=93.html>).

e radiofonici allo scopo di censurare espressioni ritenute volgari o offensive¹⁵, mentre quella di ‘leggere il codice digitale di un prodotto’ pare circoscritta al linguaggio settoriale della merceologia. Il significato transitivo ‘validare il documento di viaggio (con un bip)’ costituirebbe una specializzazione semantica formatasi a partire dall’accezione più comune di ‘emettere un bip’, con uno sviluppo indipendente dall’inglese, dove il verbo *to beep* non figura con questo significato¹⁶. In conclusione, sul piano terminologico-concettuale il verbo *bippare*, almeno nella sua accezione con valore intransitivo di ‘emettere un bip’, potrebbe essere considerato, secondo la tassonomia proposta da De Mauro (2006), una neoformazione endogena sorta nell’ambito dell’elettronica e da qui estesasi al linguaggio comune con la diffusione di apparecchi elettronici; su tale neoformazione si è poi innestato l’uso di *bippare* nel senso di ‘validare il biglietto con un bip’, dando luogo a una neosemia, la cui diffusione risulta però diatopicamente connotata, in quanto per il momento pare limitata, come si è visto, ad alcune aree del territorio italiano, dove ha cominciato a circolare in seguito all’applicazione del sistema della convalida elettronica dei documenti di viaggio.

2. Quanto la campagna di sensibilizzazione della GTT abbia inciso sul comportamento dei torinesi è ancora presto per dirlo. Per il momento, però, essa ha senza dubbio influito sul lessico cittadino, probabilmente anche per lo spazio che vi hanno dedicato vari articoli di giornale. Al messaggio della GTT viene infatti data larga eco in vari quotidiani, in particolare sulle pagine cittadine de *La Stampa* e *La Repubblica*, anche a causa della spinosità delle questioni ad esso sottese quali, da un lato, l’alta percentuale di viaggiatori sprovvisti di biglietto e l’insufficienza dei controlli, dall’altro, le criticità del servizio di trasporto pubblico, come il sovraffollamento e le attese prolungate dei mezzi e terzo e non ultimo, l’individuazione delle tratte sottoutilizzate per disporre eventuali tagli della spesa pubblica. Il primo articolo in merito, riportato di seguito, risale al 1° agosto del 2016 e dà notizia della futura obbligatorietà della validazione del biglietto, preannunciata dalla diffusione di un’apposita campagna informativa (corsivi e sottolineature nostre).

¹⁵ Si noti che l’accezione ‘segnale acustico utilizzato nel corso di programmi radiotelevisivi per censurare espressioni sconvenienti nella raccolta’, è attribuita alla voce *beep*, con esempi del 2000 e del 2001, nella raccolta *Neologismi quotidiani* di Adamo e Della Valle (2003). In questo caso si tratterebbe di un neologismo semantico sorto sul modello dell’inglese *beep*.

¹⁶ Come informa la versione on line dell’*Oxford English Dictionary*, in inglese il verbo *to beep* possiede tre accezioni transitive, ossia ‘suonare (un clacson); fare emettere (a qualcosa) un bip; segnalare emettendo segnali acustici’ e una intransitiva, cioè ‘emettere dei bip’ (<<http://www.oed.com/>>).

Torino: su bus e tram dovranno timbrare tutti, anche gli abbonati

La decisione di Regione e Agenzia per la mobilità a partire dall'autunno per un controllo “sociale” sul numero di passeggeri che viaggiano gratis sui mezzi pubblici

Dovranno “*bippare*” tutti, nessuno escluso. Pure quelli — sono quasi l'80 per cento dei passeggeri trasportati da Gtt — che in tasca hanno un abbonamento annuale, mensile o settimanale: ogni volta che saliranno su un autobus o un tram avranno l'obbligo di timbrare elettronicamente alla macchinetta blu la loro tessera “Bip”. Proprio come avviene già ora davanti ai tornelli del metrò.

La “*bippata*” obbligatoria entrerà in vigore dall'autunno prossimo. A deciderlo è stata la Regione Piemonte e l'Agenzia per la mobilità. L'obiettivo: un maggiore controllo sociale dei “portoghesi”, che sui mezzi pubblici saranno riconoscibili a vista dagli altri passeggeri, mentre finora potevano essere tranquillamente confusi tra gli abbonati. Che comunque sono la maggioranza. Per obbligare tutti al “bip” in entrata la Regione e l'Agenzia vorrebbero introdurre delle sanzioni ad hoc. Di diverso avviso, invece, è il Comune, che preferirebbe spingere i torinesi ad adeguarsi all'iniziativa con le buone facendo leva sul senso civico.

L'altro giorno, discutendo la questione in Consiglio comunale, l'assessora cittadina alla Mobilità, Maria Lapietra, ha prefigurato di voler puntare su una campagna informativa che sposti la necessità della “*bippata*” su un'altra esigenza: la misurazione puntuale del numero di passeggeri che frequentano le singole linee di trasporto. Piuttosto che punire con la multa chi non “*bippa*”, pur avendo pagato regolarmente l'abbonamento, ai torinesi verrebbe chiesto un sforzo all'insegna di un messaggio preciso e civico: «Fai bip e salva la tua linea». Cioè, striscia la tessera quando sali a bordo e registra il tuo passaggio, cosicché quando nei prossimi mesi si tratterà di mettere mano al riordino della rete cittadina dei bus e dei tram — una delle questioni più spinose all'ordine del giorno per la giunta di Chiara Appendino alle prese con l'adeguamento dei servizi rispetto ai tagli ai finanziamenti regionali per il trasporto pubblico — l'amministrazione comunale saprà come regolarsi. E potrà evitare di tagliare, ridurre o spostare linee che, considerata l'attuale assenza di un monitoraggio puntuale dei passeggeri, anche rispetto alle fasce orarie, nella realtà sono più frequentate di quanto non venga percepito nella teoria dai tecnici seduti sulle loro scrivanie. In questo modo il Comune potrà conoscere in tempo reale la situazione delle presenze sui mezzi pubblici, su ogni singola linea. E agire di conseguenza. (Gabriele Guccione, *La Repubblica*, 1 agosto, 2016)

Qui si possono riscontrare sia il rilievo dato a *bippare*, che, seppure escluso dal titolo, dove è sostituito dal termine più comune ‘timbrare’, è posto all'inizio del primo capoverso, sia la volontà di segnalarne la novità tramite le virgolette. Considerando poi che l'aspetto più inusuale del termine riguarda il suo valore semantico, esso viene suggerito, oltre che da ‘timbrare’ del titolo, anche da altre espressioni sinonimiche quali ‘timbrare elettronicamente’, ‘striscia la tessera’, e ‘fai bip’. Si noti infine l'immediata coniazione di un altro

neologismo, ossia il nominale deverbale *bippata* nel senso di ‘atto di bippare’, costruito con l’aggiunta del suffisso *-ata*¹⁷. La novità lessicale rappresentata da *bippare* non passa dunque inosservata e in un articolo del 2 agosto 2016 apparso sulla pagina cittadina de *La Stampa* Diego Longhin non si limita a segnalarla graficamente, ma ne sottolinea esplicitamente lo status di neologismo, del quale si pronostica anche una rapida diffusione nel lessico torinese («Il “Bippare”, per usare un neologismo che presto sarà sulla bocca di molti torinesi, serve a dare un quadro statistico del carico dei mezzi»).

Nel febbraio 2017, contestualmente all’avvio della campagna di informazione, riprendono gli articoli sui giornali, che non solo rilanciano *bippare*, ma anche altri derivati, come il già citato *bippata*, e *bippatrice*, seppure sempre virgolettati. Così Gabriele Guggione su *La Repubblica* del 4 febbraio 2017 scrive «La “bippata” obbligatoria sarebbe dovuta entrare in vigore in autunno», e ancora «[...] l’assessora alla Mobilità, Maria Lapietra, ha voluto puntare su una campagna informativa che spostasse la necessità della “bippata” anche su un’altra esigenza». Su *La Stampa* del 6 febbraio 2017, in un articolo a firma di Beppe Minello, *bippare* figura nel titolo per la prima volta non virgolettato («Da maggio su tram e autobus obbligatorio bippare anche per gli abbonati»), per poi ricomparire nel testo tra virgolette («Da maggio ogni volta che si salirà su un mezzo pubblico sarà obbligatorio “bippare”, termine che entrerà presto nel vocabolario dei torinesi»), anche in forma sostantivata («Dopo un congruo periodo di prova il non “bippare” potrebbe far scattare una multa che si presume possa essere di 3 euro») e pure senza virgolette («L’assessora Lapietra immagina invece di premiare chi non viene mai pizzicato a non bippare»). Nella stessa giornata, il verbo compare, virgolettato e non, nella testata on line de *Il Quotidiano Piemontese*, («Allenati a bippare, da maggio “bippano” anche gli abbonati sui mezzi pubblici di Torino») e su *La Repubblica* in un articolo di Stefano Parola («L’idea di dover “bippare” sembra non piacere troppo a chi usa abitualmente i mezzi pubblici di Torino [...]; l’obbligo di “bippare” scatena reazioni contrastanti»¹⁸). Il 25 febbraio 2017, sempre Gabriele Guggione su *La Repubblica*, in un articolo riguardante la possibilità di caricare i documenti di viaggio sullo smartphone, citando le parole di un dirigente GTT intervistato, riporta, sempre tra virgolette, il verbo *bippare* («Non darebbero la possibilità di “bippare”»); inoltre nella didascalia che accompagna la foto di una macchinetta validatrice posta a corredo dell’articolo (vedi Foto n. 2), fa la sua prima comparsa il nominale deverbale *bippatrice*, formato con l’impiego del suffisso *-trice*, che conferisce al vocabolo il valore semantico di ‘macchina

¹⁷ Sulle caratteristiche di questo suffisso e sulla sua produttività cfr. Gaeta 2004: 338-346.

¹⁸ <<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/02/06/obbligo-di-bip-anche-sul-bus-abbonati-in-rivolta-impossibileTorino02.html>>.

che bippa’¹⁹. Parimenti, su *La Stampa* del 3 marzo 2017, in un articolo a firma di Maurizio Tropeano, compare un nuovo derivato nominale deverbale, ossia *bippature* («Il record di “bippature” va agli abbonati della linea 4»), che, mediante il suffisso *-tura*, assume il significato di ‘l’azione/il risultato di bippare’, con un’accezione simile al già citato *bippata*²⁰. Il neologismo è nuovamente usato dallo stesso autore il 31 maggio 2017 su *La Stampa*, sia senza virgolette («Intanto, però, per agevolare le bippature [...]»; «La linea tranviaria numero 10 ha fatto registrare in totale quasi 60 mila bippature da febbraio»; «La bippatura equivale ad una sorta di “sondaggio” gratuito»; «per trasformare la bippatura in abitudine»²¹), sia con virgolette («Gtt ha fatto anche una classifica delle cinque tratte dove sono state fatte più “bippature”») accanto al verbo *bippare* virgolettato («per spiegare ai passeggeri dei mezzi pubblici la necessità di “bippare” ogni volta che si sale su tram e autobus i documenti di viaggio»). Su *La Repubblica*, invece, come si legge in un articolo di Gabriele Guccione del 7 luglio 2017, oltre a *bippare* («Il ritorno all’antico deciso per facilitare i passeggeri che devono ‘bippare’»), per indicare l’avvenuta vidimazione del documento di viaggio si continua a preferire il termine, sempre virgolettato, *bippata* («le “bippate” [...] sono cresciute nelle ultime settimane in media del 20 per cento»).

Altrettanto numerosi sono gli esempi che si susseguono in articoli comparsi su varie testate online contestualmente all’entrata in vigore della validazione obbligatoria: su *Diario di Torino* il verbo è impiegato sia con le virgolette («L’importanza di “bippare”») sia senza («Da maggio è obbligatorio bippare su ogni mezzo pubblico»; «con l’arrivo del mese di maggio è diventato obbligatorio bippare per tutti i passeggeri Gtt»; «Perché bippare?») accanto ai derivati *bippaggio* reso in corsivo e tra virgolette («rendere il “bippaggio” obbligatorio»)²² e *bippate* («500.000 bippate»)²³. Su *Torinotoday* si parla di *bippare* («bippare sarà obbligatorio»), di *bippature* («Il 31% delle bippature è stato effettuato sulle linee[...]»), e di linee più *bippate* («Le linee 4, 15, 10, 13, 56 e 2 sono quelle più

¹⁹ Sulle caratteristiche del suffisso *-trice* e sul suo progressivo affermarsi con il significato prioritario di “macchina che” si veda Lo Duca 2004.

²⁰ *-tura* è uno dei suffissi nominali con un buon livello di produttività (cfr. Gaeta 2004 e De Mauro 2005: 152).

²¹ Gli ultimi due esempi sono delle citazioni rispettivamente dell’Assessore ai Trasporti del Comune e di un dirigente di GTT.

²² Come sottolinea Gaeta 2004: 337, il suffisso *-aggio* condivide con *-tura* la proprietà di selezionare basi verbali denotanti attività tecniche o professionali e risulta altrettanto produttivo, con una certa predilezione nel selezionare basi di provenienza straniera anche non adattate.

²³ <https://torino.diariodelweb.it/torino/articolo/?nid=20170502_412623>.

bippate»)²⁴, su *Civico20 News* si ribadisce la novità del termine («Partiamo dal neologismo creato appositamente per l'iniziativa, laddove il "bippare" è il gesto con il quale i passeggeri Gtt passano il proprio titolo di viaggio provvisto di microchip sulle nuove macchinette blu») segnalata anche dall'impiego del corsivo in tutte le successive occorrenze dell'articolo, dove si fa cenno anche a una «nuova pratica del *bippaggio*»²⁵.

Gli esempi proposti mostrano che, per ciò che concerne la prosa giornalistica, la novità lessicale rappresentata da *bippare* è stata accolta senza difficoltà e, col tempo, sta perdendo la sua connotazione di neologismo, come suggeriscono le sempre più frequenti occorrenze non virgolettate del verbo. L'atteggiamento positivo nei confronti del termine è poi ulteriormente confermato dalla subitanea creazione di derivati quali *bippatrice* per 'obliteratrice/timbratrice' e *bippaggio*, *bippata* e *bippatura*, impiegati in alternativa ai corrispettivi 'timbratura/vidimatura', che rispondono anche alla ben nota propensione del linguaggio giornalistico alla coniazione e all'uso dei neologismi occasionali e non (cfr. Gualdo 2007).

3. Se la diffusione di *bippare* e dei suoi derivati nel linguaggio giornalistico può essere stata condizionata dalla necessità di riprendere i toni della campagna di sensibilizzazione e, nel contempo, da un'intrinseca predisposizione della prosa giornalistica ad accogliere e a creare occasionalismi e neologismi, il vero segnale di un certo grado di accettazione sociale e di incipiente circolazione del termine, che ne segna l'uscita dall'uso accidentale, è la sua comparsa nel lessico della gente comune. Per documentare la progressiva diffusione del neologismo semantico in produzioni linguistiche connotate da gradi diversi di formalità si è fatto riferimento alle lettere inviate alla rubrica giornaliera *Specchio dei Tempi* del quotidiano *La Stampa* e ai commenti postati sulla pagina *Facebook* della GTT. Le due tipologie di testi, seppure accumulate dal mezzo della scrittura, possono essere ritenute rappresentative di differenti varietà di italiano, rispondenti ad un registro più formale nel primo caso e più modellato sul parlato colloquiale e dunque meno osservante delle cautele che guidano la produzione dei testi scritti tradizionali nel secondo.

Dall'analisi del primo gruppo di testi, estrapolati dalla rubrica *Specchio dei Tempi* e riportati di seguito in ordine cronologico (i corsivi sono nostri), si evince che il verbo *bippare* viene accolto senza difficoltà dai lettori, che lo usano più volte, anche in forma diverse dall'infinito (testi 1, 3, 5). Il ricorso

²⁴ <<http://www.torinotoday.it/cronaca/bip-obbligatorio-tram-bus.html>>.

²⁵ <<http://www.bdtorino.eu/sito/articolo.php?id=24355>>.

alle virgolette, infatti, risulta assai sporadico, con un'unica occorrenza nel testo 3, seguita poi dall'uso non virgolettato *ha bippato*; differente il caso del testo 2, cioè una risposta inviata dall'Ufficio stampa GTT, in cui l'uso virgolettato, inserito in quella che sembra essere una citazione, alterna con quello senza virgolette. Va poi ancora segnalata la presenza del neologismo *bippata* del testo 4, a cui si affianca il sinonimo *bippatura* impiegato nel testo 2, con una equivalenza semantica già segnalata a proposito del linguaggio giornalistico.

1. Le troppe complicazioni del *bippare*

Scrivo per denunciare l'inutilità e la pericolosità dell'obbligo di *bippare* imposto da maggio, sui bus Gtt, anche per gli abbonati. [...] Chi viaggia da portoghese non *bippa* ora e non *bipperà* in futuro, dal momento che non c'è deterrente a non *bippare* vista la scarsissima presenza di controllori. Se l'obbligo di *bippare* anche per gli abbonati ha lo scopo di rilevare l'effettiva utenza delle linee di trasporto, potrebbe rivelarsi addirittura controproducente sulle linee ad alto tasso di evasione, con l'effetto beffa di far risultare sottoutilizzate linee in realtà affollatissime. [...] Lo slogan del Gtt in questi mesi è stato: allenati a *bippare*, da maggio sarà la regola! (una lettrice, Specchio dei Tempi, *La Stampa*, 16/04/2017).

2. Perché *bippare*: le ragioni GTT

Rispondiamo alla lettera “*Bippare*” che ci consente di spiegare meglio l'estensione agli abbonati della validazione su tutti i mezzi pubblici. *Bippare* è una regola del trasporto pubblico. Secondo quanto previsto da leggi e regolamenti “tutti i titoli di viaggio caricati su supporto elettronico devono essere validati ad ogni salita sul mezzo”. Si tratta di disposizioni regionali. Maggio segna il termine di due mesi dall'avvio della campagna di comunicazione “Allenati a *bippare*”, periodo in cui si è passati da 1 milione a 2 milioni 400 mila *bippature* (+ 140%). Stiamo aggiornando il sito www.bipparevale.it con gli ultimi dati. [...] «“*Bippare*” ad ogni inizio corsa, ed a ogni cambio di mezzo è importante perché, facendo emergere chi paga, ingenera fiducia e può aiutare a ridurre alcune forme di evasione. E aiuta ad utilizzare meglio le risorse: la *bippatura* contribuisce a conoscere meglio la distribuzione degli utenti sulle diverse linee e nelle diverse fasce orarie ed è quindi un fattore che contribuisce a programmare meglio il servizio futuro» (Ufficio stampa GTT, Specchio dei Tempi, *La Stampa*, 08/05/2017).

3. Uno spettacolo indecente

[...] Perché non controllare tutti i pochi mezzi che circolano in zona la domenica mattina sulle linee 15, 19, 68, 75? E come la mettiamo con il “*bippare*”? Nessuno *ha bippato*! (un lettore, Specchio dei Tempi, *La Stampa*, 17/05/2017).

4. *Bippare* non serve per fare statistica

[...] Questa mattina Star 2 pienissimo, macchinetta fuori uso, partito quindi senza nemmeno una *bippata* [...] (un lettore, Specchio dei Tempi, *La Stampa*, 31/07/2017).

5. Bus d'agosto

[...] E noi utenti sciocchi paghiamo e *bippiamo*. Come ogni anno si dimenticano dei lavoratori d'agosto e che i bus non servono solo a farsi la passeggiata in centro (una lettrice, Specchio dei Tempi, *La Stampa*, 24/08/2017).

Passando poi agli interventi sulla pagina *Facebook* di GTT, alcuni dei quali riportati di seguito (i corsivi sono nostri), si può rilevare che, all'interno dei 158 commenti alla campagna *bipparevale* pubblicata il 6 febbraio 2017 e delle risposte che talvolta ne seguono, il neologismo *bippare*, considerando la totalità delle forme impiegate, ricorre 95 volte, prevalentemente all'infinito presente (54 volte, di cui 6 tra virgolette, cfr. testi 6 e 7) e alla prima persona del presente indicativo (11 volte, di cui due tra virgolette, cfr. testi 8 e 9), più sporadicamente in altre forme dell'indicativo presente (testo 10), del futuro semplice (testo 7) e del gerundio.

6. Non vedo l'utilità per un abbonato di dover "*bippare*". Il soggetto che si abbona annualmente o plurimensilmente ha già pagato in anticipo, perché doverlo gravare di questo onere (specialmente la mattina con autobus stile sardine)? (6 febbraio alle ore 7:46).

7. [...] Per *bippare* devo aprire la borsa (basta già questo a invogliare un ladro), prendere il portafoglio, *bippare* e riporre il tutto; come risultato il borseggiatore conosce dove tengo il portafoglio. Se quando salgo devo *bippare*, quel miracoloso posto libero che si trova ogni tanto mi verrà sicuramente fregato nel frattempo da un portoghese o da chi non *bipperà* [...] (7 febbraio alle ore 9:26).

8. [...] Allora: io ho un carnet da 15 bip, prendo il tram e *bippo*, nei 90 minuti prendo la metro e *bippo*, quanti Bip rimangono? (6 febbraio alle ore 10:02).

9. [...] Se c'è il mezzo pieno e devo sgomitare per arrivare alla macchinetta, ve lo sognate che "*bippo*"! Se ho l'abbonamento (e una delle ragioni per cui l'ho fatto è che non devo ricordarmi di "*bippare*") col cavolo che "*bippo*"! [...] (6 febbraio alle ore 8:06).

10. [...] *bippiamo*, *bippiamo* pure... (6 febbraio alle ore 9:00).

11. Quando i mezzi pubblici non si faranno attendere oltre la mezz'ora *bipperò*! (6 febbraio alle ore 8:43).

12. Se pensate che i problemi si risolvano *bippando*... [...] (6 febbraio alle ore 12:45).

Si discostano da questa tendenza generale ad accogliere senza remore il nuovo vocabolo suggerito dal messaggio promozionale solo due commenti, che denotano una resistenza espressa mediante una valutazione negativa della

scelta lessicale («No, “bippare” no, che termine allucinante!!!!»), 7 febbraio alle ore 2:11), in un caso dettata da una percepita estraneità alla lingua italiana («Bippare è un termine che non appartiene alla lingua italiana. Con tutto ciò che ne consegue dal punto di vista legale», 10 agosto alle ore 9:41). Analizzando i 108 commenti postati sei mesi dopo in merito alla nuova campagna pubblicitaria diffusa (questa volta solo su Facebook) dalla GTT il 28 settembre del 2017 e intitolata «Il nostro cuore mentre siamo su un mezzo pubblico» (cfr. Fig. 2)²⁶, si può notare la persistenza dell'uso di *bippare* con 34 occorrenze e il suo completo acclimatemento, segnalato dall'assenza di forme virgolettate, se si esclude un isolato commento metalinguistico, che esprime un atteggiamento di insofferenza verso il nuovo vocabolo («piantatela di dire 'bippare'»). Si registra inoltre un unico impiego del derivato *bippata* («grazie alle bippate è stata eliminata la linea 6») e dell'infinito sostantivato («Il bippare non è altro che un sondaggio [...]»).

Conclusioni

L'analisi della diffusione di 'bippare' e dei suoi derivati si presta ad alcune osservazioni conclusive. In primo luogo, la nuova proposta lessicale coniata dall'azienda GTT è un segnale evidente di un sensibile cambiamento delle modalità di comunicazione verso gli utenti, che si inserisce in un più generale processo di semplificazione del linguaggio tecnico/burocratico che dalla fine del secolo scorso ha interessato l'ambito della comunicazione istituzionale sia per farla risultare più comprensibile sia, in alcune circostanze, per rendere più accettabili e efficaci i messaggi da essa veicolati²⁷. Fino a pochi decenni fa, infatti, a Torino il passeggero era invitato a 'obliterare' il biglietto — con un latinismo tipico del linguaggio burocratico, ovvero di quell'antilingua stigmatizzata da Calvino (1980 [1965]) —, in cui l'oscurità del tecnicismo si saldava con la sua ambivalenza semantica derivante dalla doppia accezione di 'annullare' e 'convalidare', dal momento che il documento di viaggio veniva validato mediante il suo annullamento con l'apposizione di un timbro²⁸. All'azione di 'obliterare' era poi naturalmente legato l'apparecchio destinato a tale funzione ossia la '(macchina) oblitratrice', il cui nome figurava nella dicitura 'lato oblitratrice' stampata un tempo sui biglietti. In seguito, sull'onda

²⁶ La diffusione di questa nuova campagna pubblicitaria è stata limitata alla pagina *Facebook* di GTT, con ogni probabilità a causa degli svariati commenti ironici suscitati.

²⁷ Sulla trasformazione del linguaggio burocratico cfr. Viale, 2008 e Lubello 2014; sui tratti della comunicazione aziendale contemporanea cfr. Antonelli 2016: 65-79.

²⁸ Sui caratteri generali del linguaggio burocratico cfr. Trifone 2006.

di quel processo di semplificazione del linguaggio cui si accennava prima, il verbo 'obliterare' è stato sostituito dal più comprensibile e neutro 'timbrare', vocabolo peraltro chiaramente corrispondente alla vidimazione tramite timbratura di data e ora. Infine, con il ricorso al neologismo, o meglio, alla neosemia *bippare* la comunicazione dell'azienda pubblica torinese da un lato ha proseguito sulla strada della semplificazione e della trasparenza, coniando un termine semanticamente più aderente alla nuova modalità di validazione del documento di viaggio, che non viene più annullato tramite pinzatura o timbratura, ma facendolo scorrere su un apparecchio che ne sancisce la validità emettendo un bip; dall'altro ha fatto propri i toni prototipici del linguaggio pubblicitario, con evidente intento accattivante e persuasivo nei confronti di una novità (la validazione del biglietto obbligatoria per tutti, anche per i possessori di abbonamenti settimanali, mensili o annuali, ogni volta che si sale su un mezzo) che avrebbe potuto non incontrare il favore del pubblico. Sul piano linguistico la scelta del termine appare poi particolarmente indovinata perché sfrutta un modello derivativo assai diffuso che di conseguenza contribuisce alla trasparenza del significato veicolato; nel contempo, la coincidenza fonica con l'inglese *beep* e il richiamo a una serie di formazioni analoghe sviluppatesi da una base inglese, come *chattare* e *taggare*, connotano il falso anglismo *bippare* di una carica espressiva derivante dal prestigio che circonda la lingua anglosassone. Non stupisce quindi la progressiva e crescente circolazione del nuovo vocabolo nel lessico torinese documentata dagli esempi proposti, che denota anche l'assenza di riserve di ordine linguistico nell'accettare e poi nell'impiegare la nuova parola da parte del parlante comune, a cui può anche aver contribuito la maggiore aderenza del termine alla nuova modalità di vidimazione. Di conseguenza è assai probabile che l'insistenza della campagna di sensibilizzazione che tuttora pervade i mezzi pubblici torinesi, unita all'amplificazione del linguaggio giornalistico, a cui si deve anche l'immediata coniazione di nuovi derivati come *bippata*, *bippatura* e *bippatrice*, contribuiranno, insieme al favore dei parlanti, a decretare il passaggio di *bippare* da *occasional word* a parola in via di affermazione o, secondo la definizione di Migliorini (Migliorini 1963), di uso incipiente, seppure circoscritto a livello locale. Data questa condizione, qualora si realizzasse un uso consolidato del nuovo vocabolo nel lessico torinese, esso potrebbe essere considerato a tutti gli effetti un esempio di regionalismo lessicale sganciato dal sostrato, di cui, in questo caso, è stato possibile certificare la nascita e le modalità di diffusione.

BIBLIOGRAFIA

- ADAMO G., DELLA VALLE V. (2003), *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio (1998-2003)*, Firenze, Leo S. Olschki.
- ANTONELLI G. (2016), *L'italiano nella società della comunicazione 2.0*, Bologna, Il Mulino.
- ARCANGELI M. (2008), *Il linguaggio pubblicitario*, Roma, Carocci.
- CALVINO I. (1980 [1965]), *Una pietra sopra*, Torino, Einaudi.
- D'ACHILLE P. (2010³), *L'italiano contemporaneo*, Bologna, Il Mulino.
- D'ACHILLE P. (2016), *Architettura dell'italiano di oggi e linee di tendenza*, in LUBELLO S. (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*, Berlin-Boston, de Gruyter, pp. 165-189.
- DARDANO M. (2009), *Costruire parole*, Bologna, Il Mulino.
- DE MAURO T. (2005), *La Fabbrica delle Parole*, Torino, UTET.
- DE MAURO T. (2006), *Dizionario di parole del futuro*, Roma-Bari, Laterza.
- GAETA L. (2004), “Nomi d'azione”, in GROSSMANN M., RAINER F. (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer, pp. 314-351.
- GDLI 2004 = Sanguineti E. (a cura di) (2008), *Grande dizionario della lingua italiana. Supplemento 2004*, Torino, UTET.
- GRADIT = De Mauro T. (diretto da) (1999-2000), *Grande dizionario italiano dell'uso*, 6 voll., Torino, UTET.
- GRADITSupp = De Mauro T. (diretto da) (2007), *Nuove parole italiane dell'uso 2*, vol. VIII, Torino, UTET.
- GROSSMAN M. (2004), “Conversione in verbi”, in GROSSMANN M., RAINER F. (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer, pp. 534-546.
- GUALDO R. (2007), *L'italiano dei giornali*, Roma, Carocci.
- IACOBINI C., THORTON A.M. (2016), “Morfologia e formazione delle parole”, in LUBELLO S. (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*, Berlin-Boston, de Gruyter, pp. 190-221.
- LO DUCA M.G. (2004), “Nomi di strumento”, in GROSSMANN M., RAINER F. (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer, pp. 363-373.
- LUBELLO S. (2014), *Il linguaggio burocratico*, Roma, Carocci, 2014.
- MIGLIORINI B. (1963), *Parole nuove. Appendice di dodicimila voci al “Dizionario moderno” di Alfredo Panzini*, Milano, Hoepli.
- Parole in prova per il Dizionario della Lingua Italiana (il Sabatini Coletti)* 2008, Milano, Rizzoli Larousse, 2006.

- PRADA M. (2015), *L'italiano in rete. Usi e generi della comunicazione mediata tecnicamente*, Milano, Franco Angeli.
- SERIANNI L. (1988), *Grammatica italiana*, Torino, UTET.
- TRIFONE M. (2006), *Il linguaggio burocratico*, in TRIFONE P. (a cura di), *Lingua e identità. Una storia sociale dell'italiano*, Roma, Carocci, pp. 213-240.
- TRIFONE P., PALERMO M. (2007²), *Grammatica italiana di base*, Bologna, Zanichelli.
- VIALE M. (2008), *Studi e ricerche sul linguaggio amministrativo*, Padova, Cleup.
- ZINGARELLI 2018= Cannella M., Lazzarini B. (a cura di) (2017), *Lo Zingarelli 2018. Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.

“HAI BIPPATO?”



Figura 1.



GTT Gruppo Torinese Trasporti

28 settembre alle ore 6:13 · 📍

Il nostro cuore mentre siamo su un mezzo pubblico #bipparevale

MY HEART	
A riposo	
durante una corsa	
Quando sale il controllore e non hai bippato	

Figura 2.

